

Martedì 23 Febbraio

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: [2]«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. [3]Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. [4]Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. [5]Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; [6]amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe [7]e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. [8]Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. [9]E non chiamate nessuno "padrè" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. [10]E non fatevi chiamare "maestrì", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. [11]Il più grande tra voi sia vostro servo; [12]chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Questo rimprovero di Gesù ai farisei e agli scribi ci richiama severamente al dovere della coerenza tra il dire e il fare, tra la fede e le opere, ma soprattutto tra l'osservanza e l'obbedienza. Non basta l'osservanza esteriore della legge, occorre obbedire alla volontà di Dio, a cogliere il suo disegno di misericordia su di noi, a cogliere la sua presenza nella persona di Gesù.

E' un invito a riscoprire anche il valore della fraternità dando il primato a Dio nella cui paternità siamo tutti fratelli per servire gli altri e non per servirsi degli altri.